

## Il proletariato industriale

La successione nella quale dobbiamo esaminare le diverse sezioni del proletariato nasce spontaneamente dalla precedente storia della sua formazione. I primi proletari apparvero con l'industria, furono un suo prodotto diretto; gli *operai industriali*, che si occupano della lavorazione delle materie prime, attraggono quindi per primi la nostra attenzione. La produzione del materiale per l'industria, cioè delle materie prime e del combustibile, acquistò importanza soltanto in seguito alla rivoluzione industriale, e poté così dare origine ad un nuovo proletariato: *gli operai delle miniere carbonifere e metallifere*. In terza istanza l'industria agì sull'*agricoltura* e in quarto luogo sull'Irlanda, di conseguenza dovremo assegnare un posto corrispondente alle relative frazioni del proletariato. Troveremo pure che, eccetto forse gli irlandesi, il grado di educazione dei diversi operai è in rapporto diretto al loro legame con l'industria, che quindi mentre gli operai industriali hanno coscienza dei loro interessi in misura maggiore, i minatori l'hanno in misura minore e gli operai agricoli non l'hanno quasi affatto. Anche tra i proletari industriali troveremo questa successione e vedremo che gli operai delle fabbriche, questi primogeniti della rivoluzione industriale, sono stati dall'inizio fino ad oggi il perno del movimento operaio, mentre gli altri entrarono via via nel movimento nella misura in cui il loro mestiere veniva preso nel vortice della rivoluzione industriale; dall'esempio dell'Inghilterra, impareremo così a comprendere l'importanza storica dell'industria per il fatto che il movimento operaio e il movimento industriale sono andati avanti di pari passo.

Ma poiché nel momento attuale quasi tutto il proletariato industriale partecipa al movimento, e poiché la situazione dei singoli settori, appunto perché sono tutti settori industriali, ha molti punti in comune, ci occuperemo prima di questi aspetti comuni, per poter esaminare poi in modo approfondito ciascuna ramificazione nelle sue particolarità.

Abbiamo già rilevato sopra come l'industria accentri la proprietà nelle mani di pochi. Essa richiede grandi capitali, con i quali fonda stabilimenti colossali, mandando così in rovina la piccola borghesia artigiana, e per mezzo dei quali riduce al proprio servizio le forze della natura, scacciando dal mercato i lavoratori manuali isolati. La divisione del lavoro, lo sfruttamento della forza idraulica e soprattutto del vapore, e il lavoro meccanico delle macchine, ecco le tre grandi leve con le quali l'industria fin dalla metà del secolo scorso si adopa a far saltare le commisure del mondo. La piccola industria ha creato la classe media, la grande industria ha creato la classe operaia e posto sul trono i pochi eletti della classe media, ma soltanto per potere un giorno tanto più sicuramente farli precipitare. Frattanto però è un fatto innegabile e facilmente spiegabile che la numerosa piccola classe media del « buon tempo antico » è stata distrutta dall'industria e si è